

→ **In quarta lettura** è stato approvato il disegno di legge delega sul lavoro. Colpo allo Statuto

→ **In caso di licenziamento** non sarà un giudice a decidere ma un arbitrato. Cgil: controriforma

Il Senato approva la legge che modifica l'articolo 18

Il Senato ha approvato la riforma del diritto del lavoro che modifica di fatto l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. La Cgil parla di controriforma e annuncia un ricorso alla Corte Costituzionale.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Licenziare è più facile, la giusta causa non serve più. Il Senato ha approvato definitivamente una norma che, zitta zitta, aggira l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e lascia ad un arbitro la decisione di decidere se un licenziamento sia giusto o no. L'arbitro decide «secondo equità».

LA SCELTA S'IMPONE

L'attacco all'articolo 18 questa volta è avvenuto in sordina, mentre le proteste, l'attenzione e le energie vengono spese per salvare posti del lavoro a rischio per la crisi. In pratica già nel contratto di assunzione e in deroga ai contratti collettivi, si stabilisce che in caso di contrasto, il datore di lavoro e il lavoratore si affidano ad un arbitro. «È una scelta» dice il ministro Sacconi. Ma non occorre essere dei geni per capire che un disoccupato che voglia lavorare mette la firma e accetta l'arbitrato.

Ricorso

Epifani: ci rivolgeremo alla Corte Costituzionale

L'opposizione e la Cgil parlano di controriforma. Guglielmo Epifani ha annunciato di essere pronto a rivolgersi alla Corte costituzionale, «così si rende il lavoratore più debole». Era stata proprio al Cgil, mesi fa a dare l'allarme su quanto stava accadendo. Della settimana scorsa invece l'appello dei giuslavoristi, tra questi Tiziano Treu, senatore



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Il Senato ha approvato il disegno di legge sul lavoro che modifica di fatto l'articolo 18

Pd: «L'articolo 18 potrebbe diventare un optional», denuncia chiedendo al ministro Sacconi, insieme al collega Pietro Ichino, di non usare impropriamente il nome di Marco Biagi, autore della norma a detta del titolare del Welfare. «L'articolo 31 del disegno di legge delega - spiega invece Treu - prevede due possibilità per ricorrere all'arbitrato. La prima attraverso contratti collettivi: le parti possono stabilire i limiti in cui l'arbitrato può essere esercitato. Poi, però, se le parti falliscono, può intervenire il ministro per decreto. C'è poi una seconda possibilità consentita dalla norma volute dal governo e dalla sua maggioranza. E cioè che il singolo lavoratore accetti un accordo secondo cui il proprio contratto di assunzione preveda il ricorso all'arbitrato per risolvere le controversie». Questo nel disegno originale non c'era. Maurizio Sacconi è dunque riuscito laddove aveva fallito nel 2002, allora era sottosegretario, ma regista assoluto delle politiche del lavoro tento di abro-

Il 21 febbraio
La controriforma e la rivolta dei giuristi



l'UNITÀ
21 FEBBRAIO 2010

Lo scorso 21 febbraio 106 giuslavoristi avevano firmato un appello, pubblicato su l'Unità, con il quale si chiedeva al governo di ritirare l'articolo 31 del disegno di legge con il quale si aggira di fatto l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

gare l'articolo 18. A fermarlo furono 3 milioni di persone che il 23 marzo seguirono in piazza Sergio Cofferati in difesa dell'articolo 18, appunto, e contro il terrorismo. Quattro giorni prima, infatti, Marco Biagi era stato assassinato dalle Br.

La Cgil quella battaglia la portò a termine senza Cisl e Uil che avendo firmato il Patto per l'Italia avevano annacquato il contrasto alle politiche del governo. I sindacati sono divisi anche stavolta. I leader di Cisl e Uil, pur contrariati sembrano criticare più il metodo che il merito: «La politica regoli se stessa», dice Raffaele Bonanni, «i temi sociali vanno affidati alle parti, altrimenti sono palloni che si sgonfiano». Sulla stessa linea è Luigi Angeletti, «il tema deve essere oggetto di confronto tra le parti». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it